



Andrea Vianello e Silvio Berlusconi nello studio di Agorà su RaiTre
MAURO SCROBOGNA PHOTO POOL /L'ESPRESSO

Casini e Monti, alleati separati Insieme solo sulla scheda

IL RETROSCENA

NINNI ANDRIOLO
ROMA

Il leader dell'Udc critica i montiani sul voto utile e spiega che i tre segretari «chiuderanno in tre posti del tutto diversi la campagna elettorale»



Mario Monti FOTO ANDREA ROLLO / FOTO INFOPHOTO

Con Vendola siamo lontani anni luce...». Monti vola in Puglia e prende le distanze dal governatore della Regione. Chiude gli spiragli dei giorni scorsi, in realtà, ma non sbarrando la porta a intese sul dopo voto. Con il leader di Sel si «può sempre ridiscutere se dovesse cambiare opinione», spiega. Vendola aveva risposto con freddezza al Professore che porgeva la mano cercando di non farlo vedere e aveva liquidato le parole di Monti sul tasso di riformismo delle future alleanze di governo spiegando che le riforme che aveva in mente lui erano diametralmente opposte a quelle che immaginava il premier. «Non ha titolo per darmi nessuna lezione, non è compito suo - ha replicato, ieri, da Lecce, il presidente del Consiglio dimissionario - Con Vendola siamo lontani anni luce».

L'ultima correzione di tiro di Monti frutto del botta e risposta polemico con il governatore pugliese, quindi? Non solo di quello. E per averne la prova basta leggere Casini che si dichiara «in completa sintonia» con Monti «dopo» che il premier «ha aggiustato il tiro» sul leader di Sel. L'apertura del premier a Vendola, in realtà, aveva provocato molte critiche tra i centristi. Scelta civica percorre strade diverse da quelle dell'Udc in questa campagna elettorale. Al centro, si registra incertezza al limite della confusione. Lo sfondamento sulla destra e sulla sinistra si rivela una chimera e c'è chi prepara il conto da presentare all'alleato. Il leader Udc - oltre a rinfacciare a Monti le aperture a sinistra «tatticamente inopportune» - lo punzecchia mirando ai lati deboli della sua formazione.

«In molti, per inesperienza, parlando di voto disgiunto hanno segato il ramo su cui sono seduti», attacca, alludendo alle dichiarazioni pro Ambrosoli degli esponenti lombardi di Scelta civica. «Parlando di voto utile o di voto disgiunto si accetta che questa compagine sia subalterna a una parte o all'altra - continua - il voto utile per noi non prevede subalternità ad altri».

QUANTO COSTA IL PROFESSORE

Monti, Casini e Fini non si sono presentati mai assieme davanti agli elettori. «Chiuderemo in posti del tutto diversi la campagna elettorale», ha rivelato il leader Udc. L'intesa con il professore? Costa non poco al partito dell'ex presidente della Camera. «Siamo un po' portatori d'acqua - ha spiegato ieri - Stiamo perdendo un po' di voti per il muli-

no di Monti. Stiamo facendo i donatori di sangue, io poi sono medaglia d'argento dell'Avis...». Udc in subbuglio, quindi, come il Fli di Gianfranco Fini.

no di Monti. Stiamo facendo i donatori di sangue, io poi sono medaglia d'argento dell'Avis...». Udc in subbuglio, quindi, come il Fli di Gianfranco Fini.

...

Il Professore: «Da Vendola siamo lontani anni luce ma se cambia idea si può sempre ridiscutere»

tizzazione che riguarda il dopo. Chi puntava a un'intesa con il centrosinistra da posizioni di forza, per dare le carte, è costretto a correggere la rotta e a riconsiderare tattica e strategia. All'indomani del voto, infatti, il tema del rapporto con il centrosinistra non si potrà eludere, anche se sbilanciarsi in campagna elettorale fornisce vantaggi a Berlusconi e non al centro.

Casini e Monti non filano d'amore e d'accordo in queste settimane. La competizione riguarda gli elettori da conquistare anche alle rispettive liste e, assieme, le carte che ognuno potrà giocare (perfino separatamente) nelle trattative post elettorali. Tutto questo, e le difficoltà fotografate dai sondaggi, producono confusione e lo slalom di queste ore. Con Monti, che apre a sinistra e il giorno dopo chiude (attento, però, a non sbarrare la porta). «Con Vendola siamo lontani anni luce. Come visione del mondo e di quello che serve per fare aumentare l'occupazione, soprattutto per i giovani», ha spiegato ieri il professore. Ma «come ho già chiarito - ha aggiunto - Se una persona dovesse cambiare opinione si può sempre ridiscutere...».

LA PUGLIA ALL'AVANGUARDIA

E da Bari, poi, Monti ha riconosciuto il buon lavoro fatto da Vendola, presidente della Regione. «La Puglia da diversi anni sta facendo cose che portano i pugliesi all'avanguardia nazionale e internazionale - ha sottolineato - Occorre che la capacità innovativa degli italiani non venga mortificata, appesantita e travolta da un settore pubblico non funzionante. Ecco perché, per poter sentire di più il profumo dell'innovazione e consentire il suo diffondersi in Europa e nel mondo, è fondamentale fare riforme strutturali che diano più respiro all'economia italiana».

Riconoscimenti all'azione di governo di Vendola e fendenti a Berlusconi. «Da 15 anni l'Italia cresce ad un ritmo che è la metà dell'eurozona - attacca Monti da Bari - E c'è da chiedersi chi l'abbia governata in tutto questo tempo. Perché abbiamo dovuto, per loro scelta, fare un passo indietro e chiamare un governo tecnico a risolvere l'emergenza». E se il Cavaliere torna a puntare il dito contro giudici e pm per la sentenza che condanna l'ex governatore della Puglia, il Pdl Fitto, il professore rende omaggio alla Costituzione. «Io ho sempre pensato che la magistratura è un cardine dello Stato democratico - spiega - E che vada rispettata da tutti, in primo luogo dai politici».

schiacciare per non perdere le Regioni: Giannino in Lombardia, i Fratelli d'Italia di Giorgia Meloni nel Lazio e il più minaccioso Grillo sia in Sicilia che in tutta Italia, tanto più che gli ruba le proposte schok come «chiudere Equitalia». Il Cavaliere poi ripete l'attacco a Monti: «È un professorino che non capisce niente di economia».

Piuttosto distaccato il rapporto anche con la Lega, mentre sferra un colpo velenoso al suo ex superministro: «Tre-

monti? Lo ha scelto la Lega», certo sì è intelligente ma «non vedo perché dovrebbe fare il ministro dell'Economia», dice ieri mattina a Agorà. E dove lo metterebbe? «Al ministero della Sanità, ha un fratello farmacista... Così può dare supposte a tutti gli italiani» è la freddura finale.

Al Cavaliere invece dà un saggio consiglio persino Ali Agca, l'attentatore di Wojtyla: «Berlusconi si ritiri, faccia come il Papa, ha quasi 80 anni»

IL CASO LAZIO

Fiorito: «Mesi durissimi, tornerò in politica»

«Ho passato dei mesi durissimi, quando verrà ristabilita la verità tornerò in politica». Così Franco Fiorito, ex capogruppo del Pdl alla Regione Lazio, accusato di peculato, quando è giunto ieri al tribunale di Roma a piazzale Clodio, per la prima udienza davanti al gup, Rosalba Liso, per il rito abbreviato con l'accusa di essersi intascato circa un milione e 400 mila euro dei fondi destinati al suo gruppo consiliare.

Fiorito era accompagnato dai suoi avvocati, Carlo Taormina e Enrico

Pavia. Per fortuna ora non pensa alla campagna elettorale, dice, ma è pronto a tornare in politica. E in carcere si è accorto delle terribili condizioni dei detenuti. Nell'udienza la Regione Lazio è stata ammessa come parte civile dal gup Rosalba Liso, che si è riservata di decidere riguardo al gruppo consiliare del Pdl e del Codacons. Francesco Storace è caustico: ora Fiorito pensi a uscire... Il Pd invece chiede conto al candidato Storace «sul presunto trattamento di favore ricevuto in Consiglio dal gruppo della Destra».

Schäuble: «Italiani, non votate per il Cavaliere»

Il mio consiglio agli italiani è di non ripetere l'errore già fatto» e di non votare Silvio Berlusconi. Wolfgang Schäuble, il ministro che tiene le fila dell'economia più forte d'Europa, non ha dubbi: il ritorno al potere del cavaliere di Arcore nel paese «che vanta la seconda produzione industriale» del continente sarebbe un disastro e non solo per le terre a sud delle Alpi: «Un'Italia debole» sarebbe, dice, «una debolezza per l'Europa intera».

In attesa che l'intervista rilasciata dal superministro tedesco all'Espresso sia sommersa dal coro delle reazioni stizzite (e anche spaventate, perché quel parere conta, eccome) ne va valutato attentamente il senso politico. Schäuble non è un uomo che parla a vanvera. Che «il ritorno della Mummia» (copyright di Liberation) sulla scena politica italiana preoccupi, e molto, i tedeschi, anche quelli di destra e soprattutto quelli al governo, non è una novità. Che un esponente politico di primo piano, secondo in Germania solo alla cancelliera

IL CASO

PAOLO SOLDINI

Il ministro delle Finanze della Germania invita gli elettori a «non ripetere l'errore già fatto» e spiega: un'Italia debole sarebbe una debolezza per tutta l'Ue

Merkel, lo esprima con tanta libertà e fuori dalle regole della diplomazia testimonia una acuta consapevolezza del fatto che tra dieci giorni in Italia si gioca un bel pezzo della politica dell'Europa, presente e futura.

Non è una questione di ingerenza, insomma, né di antipatia non debitamente nascosta. È il concreto timore che un ruzzolone italiano nel populismo irresponsabile coinvolga tutti, anche la forte Germania. Dicendo quel che pensa di Berlusconi, Schäuble fa anche, a suo modo, politica interna, perché non c'è dubbio che il ritorno al potere del magnate influirebbe non solo sulla strategia anti-crisi ma anche sui concreti equilibri politici a Berlino.

La Germania, segnala il ministro federale delle Finanze nell'intervista, apprezza l'operato di Mario Monti. Neppure questa è una novità. Sotto il governo attuale l'Italia «è diventata più forte - dice - e la sua ritrovata stabilità finanziaria ha stabilizzato anche l'Europa». Ma anche qui Schäuble va oltre e delinea gli scena-

ri che potrebbero uscire dalle elezioni del 24 e 25 febbraio. Racconta del suo recente incontro a Berlino con Pier Luigi Bersani e dice di averne tratto l'impressione che il leader del centrosinistra voglia «continuare il cammino iniziato da Monti», e questo, aggiunge, «per me è importante». Il segno della continuità è importante proprio ora che i mercati «hanno ripreso fiducia nella nostra moneta», l'euro è stabile, «resta una forte valuta internazionale nonché una garanzia contro l'inflazione». Con il futuro governo italiano Schäuble si aspetta una collaborazione per «migliorare i meccanismi decisionali all'interno della Ue» e Italia e Germania potranno essere «una sorta di avanguardia europea» in questa direzione. Sempre che Berlusconi se ne resti a casa, va da sé.

OSTILITÀ EQUAMENTE DIVISE

Le diffidenze dell'establishment di Berlino verso l'uomo che nell'opinione pubblica tedesca viene visto come l'incarnazione dei vizi della «dolce vi-

ta», non tanto e non solo per i bunga-bunga con annessi e connessi, ma soprattutto per l'incapacità di governo e il populismo spendaccione, hanno trovato nei «consigli agli italiani» di Wolfgang Schäuble una codificazione per così dire ufficiale.

Si tratta di ostilità equamente divise tra destra e sinistra: si sa che proprio alcuni membri della Cdu nel gruppo popolare al Parlamento europeo, a cominciare si dice dal capogruppo Elmar Brok, stanno cercando possibilità, modi e forme per espellere la delegazione del Pdl o quanto meno per crearle il vuoto politico intorno. C'è qualche elemento per pensare che a questa intenzione non sia estraneo anche il superministro tedesco, sempre molto attento e attivo sulle questioni che riguardano la politica dell'Unione europea. Se è vero, è un motivo in più di preoccupazione per i berlusconiani di casa nostra: Schäuble, si sa, è in odore di cancellierato, se gli equilibri politici della Germania dovessero indirizzarsi verso la große Koalition.